

LE SCUOLE

Per vari secoli, in tempi in cui vigeva una economia essenzialmente autarchica, fatta per lo più di relazioni interne alla comunità, non fu particolarmente sentita nella popolazione l'esigenza di imparare a leggere, scrivere e calcolare.

La corrispondenza dei documenti alla volontà dei contraenti era garantita dal notaio, il quale, dopo aver messo per iscritto il contenuto del contratto - si fosse trattato di una compravendita, di una donazione, di un patto di matrimonio o ancora di un testamento - ne leggeva il testo in modo chiaro e comprensibile, fornendo alle parti le delucidazioni che si fossero rese necessarie e, se del caso, traducendolo nel patois locale. Per sottoscrivere un atto, un verbale o semplicemente una dichiarazione, era poi sufficiente apporre un segno distintivo, corrispondente a una crocetta o a una serie di linee verticali e oblique, la cui successione distingueva più o meno inequivocabilmente il loro autore.

Si imparava a leggere e scrivere - qualora non si fosse appartenuto a una famiglia nobile o notevole, provvista di un educatore privato - pressoché solo se si era destinati a intraprendere la vita religiosa o la professione notarile: le lezioni venivano impartite in tal caso in seminario oppure direttamente presso il notaio scelto per l'apprendimento della professione.

Fino a quasi tutto il Settecento, anche nel caso di Pontey, erano generalmente analfabeti tanto i sindaci della comunità, quanto i procuratori delle diverse associazioni, scelti più in virtù della loro capacità di rappresentare la popolazione che sulla base dell'istruzione personale.

Alcuni paesi sentirono la necessità di istituire corsi elementari di lettura, scrittura e calcolo già nel XVI secolo, altri in quello successivo.

Fu tuttavia soprattutto nel corso del Settecento che presso la maggior parte delle comunità valdostane furono costituite vere e proprie scuole, a cura dei parroci, di privati cittadini e, in misura minore, degli stessi Comuni¹.

¹ La prima scuola valdostana aperta al pubblico fu, sulla base delle attuali conoscenze,

La fondazione

La popolazione di Pontey deve la fondazione della sua prima scuola a un notevole del luogo, Jean-André Arbenson, la cui attività filantropica si estese a vari campi della vita locale.

Il 4 febbraio 1757, nella stalla della canonica presso la chiesa parrocchiale, alla presenza dei rappresentanti della popolazione, egli promise di destinare la somma di duemila lire all'istituzione di una scuola per l'insegnamento ai bambini del paese².

Il comune di Pontey si trovava però diviso in quel tempo in due *quartiers*: l'uno dipendente dal *ressort* di Ussel, l'altro da quello di Châtillon.

La fondazione di una scuola in una tale situazione di divisione della comunità avrebbe ingiustamente favorito uno dei due *quartiers*: la spesa per la tenuta della scuola sarebbe stata infatti eccessiva per una sola delle due parti, mentre, estesa alle due comunità divise, avrebbe potuto far sorgere controversie in merito alla sua gestione.

Per Jean-André Arbenson, persona avveduta e ragionevole, era dunque indispensabile che le due parti del paese, in null'altro divise tra di loro, si riunissero, anche per risolvere gli “inconvénients et fraix insupportables et meme superflus qui se font en laditte parroisse”, fatti salvi gli inalterati diritti feudali e signorili.

Così avvenne, e nella stessa occasione il benefattore dettò al notaio il suo impegno,

quella documentata nel 1659 a Issogne (Archivio parrocchiale di Issogne, cat. III, doc. n. 13). Seguirono le scuole della vallata di Gressoney (in particolare Fontainemore e Perloz). L'abbé Trèves ha sommariamente suddiviso le fondazioni scolastiche in Valle d'Aosta in *avant-garde* (20 scuole in altrettante parrocchie fondate tra il 1678 e il 1728), *le gros de l'armée* (50 scuole compresa Pontey, 1733-1779) e *l'arrière-garde* (5 scuole, 1780-1820). Sulle scuole in Valle d'Aosta: J.-A. Duc, *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, Aoste 1894; J. Trèves, *A la recherche de la fondation de nos écoles*, in “Recueil de textes valdôtains”, vol. III, Aoste 1967, pp. 161-203; A.V.A.S., *L'école d'autrefois en Valle d'Aoste*, Aoste 1984; M. Cuaz, *Alle frontiere dello Stato*, Milano 1988. Cfr. anche l'inedito di E. Reinotti, *L'istruzione elementare in Valle d'Aosta dal 1666 al 1682*, tesi di laurea, rel. R. Fornaca, Univ. di Torino 1973-74.

² Archivio comunale di Pontey, *Convention contenant fondation, faite entre les communiens de Pontey de part et d'autre le sire Jean André Arbençon*, v. trascrizione.

mettendo a disposizione la somma promessa, da cui sarebbe scaturita una rendita di circa cento lire l'anno. L'amministrazione comunale avrebbe dovuto garantire una sede in posizione centrale rispetto al territorio e assumere di volta in volta un insegnante capace e idoneo, approvato dal parroco, che avesse insegnato secondo le norme correnti. Prima della lezione il maestro avrebbe dovuto fare recitare agli allievi un *Veni creator*, e alla fine un *De profundis* e un *Requiem* in suffragio dell'anima del fondatore. Qualora, inoltre, un discendente del fondatore avesse acquisito la capacità di insegnare ai bambini, e fosse stato accettato dal parroco, questo avrebbe dovuto essere preferito ad altri candidati alle funzioni di maestro. Per evitare la tentazione, da parte del Comune, di dirottare la somma stanziata per la scuola in altre voci del bilancio, Jean André Arbenson stabilì infine che, in caso di fallimento della scuola, la stessa somma sarebbe andata a beneficio della chiesa parrocchiale.

La fondazione fu perfezionata con atto del notaio Jean-Baptiste Biolley il 26 marzo 1757, a opera dello stesso Arbenson, che fu procuratore della scuola fino alla sua morte.

Gli sviluppi successivi

Non conosciamo il luogo preciso in cui si tenevano le lezioni, almeno nei primi decenni di vita della scuola. E' probabile, come documentato relativamente ad alcuni anni, che si affittassero di volta in volta locali presso privati, adeguati alle esigenze minime di un'aula scolastica.

Sappiamo che l'11 gennaio 1768 erano state pagate a Jean-Joseph Martinet 12 lire e 17 soldi per l'affitto e l'imbiancatura di un locale adibito ad aula provvisoria, e che il 22 novembre 1770 erano stati corrisposti a tale Jean-André Gallet 30 soldi come pagamento dell'affitto della sua scuderia, utilizzata l'anno precedente per tenervi la scuola femminile³.

³ Archivio parrocchiale di Pontey, quietanze di pagamento per le scuole.

E' probabile che ad insegnare ai bambini del luogo fosse stato, in origine, il parroco: l'11 marzo 1768 don Grat Machet ricevette infatti la somma di 60 lire per aver insegnato quattro mesi consecutivi, e sappiamo che la rendita del legato Arbenson, consistente in 96 lire, 18 soldi e qualche spicciolo, fu successivamente assegnata dal Consiglio comunale direttamente allo stesso parroco "avec la charge d'enseigner ou de faire enseigner les garçons dudit lieu l'espace de trois mois, avec un chantal pour la fondation"⁴.

Non vi erano, almeno in un primo tempo, regole precise sulla durata delle lezioni, né sul numero delle classi. Si nota che a volte il corso durava quattro mesi, altre volte solo tre. Si è visto che nell'anno 1769-1770 esisteva una classe femminile, che tuttavia non è documentata per vari anni successivi.

Sappiamo ancora che nel 1778 le lezioni venivano già tenute nella sala consiliare, denominata tout-court nelle deliberazioni *chambre de l'école*.

Un tentativo di disciplinare la preparazione dei maestri, i programmi di insegnamento e l'orario delle lezioni fu attuato nel 1793 da una nuova figura istituzionale, il *Réformateur des études*, rappresentata dal cavaliere Jean-Sébastien Linty, avvocato, segretario di Stato per gli affari esteri e membro del *Conseil des Commis*. Con una circolare del 5 novembre di quell'anno, l'autorità scolastica informò le comunità del Ducato di Aosta che i maestri, scelti tra i più osservanti, onesti e capaci, dovevano essere esaminati, relativamente alle materie che erano chiamati a insegnare, dal nuovo Ufficio, il quale rilasciava un certificato sulla loro idoneità; che le lezioni dovevano tenersi tutti i giorni feriali, nel periodo stabilito dal Comune, per tre ore il mattino e altrettante la sera; che l'insegnante doveva insegnare a leggere bene sia gli stampati che le scritture a mano, a scrivere correttamente e a contare⁵; che, soprattutto, doveva essere insegnato il catechismo:

⁴ Archivio parrocchiale di Pontey, *Etat des biens de la cure*, a cura del parroco Jean-Grat Machet, 12 dicembre 1776.

⁵ "On y enseignera à bien lire les imprimés et les écritures ordinaires, à écrire correctement, les quatre règles de l'arithmétique, se servant dès l'année prochaine de l'abrégé de l'arithmétique pour l'usage des écoles d'Aoste". Archivio comunale di Pontey, registro delle deliberazioni, 1793.

“le maître devra expliquer en détail pour apprendre aux écoliers tant ce qu’ils doivent croire que ce qu’ils doivent pratiquer; ce sera principalement pour le plus ou le moins de progrès que leurs élèves feront dans cette partie, qu’on jugera du plus ou du moins de zèle, d’application et d’aptitude du maître”. Tra le regole più severe vi era l’inderogabile separazione tra le classi maschili e femminili, mentre un ruolo importante era affidato al parroco, al quale si chiedeva di sorvegliare che l’educazione cristiana dell’allievo fosse effettivamente curata e di segnalare i nomi dei maestri giudicati indegni della professione.

Nel 1793 la scuola a Pontey si teneva i tre mesi invernali, da dicembre a febbraio, ed era affidata da alcuni anni ad un abitante del luogo, Jean-Martin del fu Jean-André Verney, il quale per essersi “bien et pieusement comporté” e per aver svolto correttamente la sua funzione, fu riconfermato maestro per l’anno successivo⁶. In seguito fu chiamato ad insegnare un tale Anselme Gorret, proveniente da Valtournenche, “assez instruit pour cette école, de bonnes mœurs et de bonne réputation”⁷.

Agli insegnanti dell’unico corso veniva corrisposto un salario di circa 10 lire a mese per i tre mesi di lezione, ufficialmente pattuito con l’insegnante, in realtà deciso unilateralmente dall’Amministrazione comunale sulla base delle sue disponibilità⁸.

Negli anni venti dell’Ottocento ritroviamo alla cattedra il parroco, aiutato da un collaboratore: sono attive una classe maschile e una femminile, che tuttavia hanno sede nello stesso luogo⁹. L’impegno del maestro veniva allora riconosciuto con la somma di 90 lire nuove del Piemonte.

Ritroviamo un nuovo insegnante di Valtournenche, Jean-François Aymonod, nel

⁶ Archivio comunale di Pontey, registro delle deliberazioni, 1793 e 1794. La nomina del Verney era avvenuta nella seduta del 30 novembre 1793, col consenso del parroco Curtaz.

⁷ Archivio comunale di Pontey, lettera al vicario generale della diocesi Linty, 1809.

⁸ In un *Etat des fondations à oeuvres pies faites en faveur de la dite église paroissiale et des habitants du dit lieu*, allegato all’*Etat des âmes* della parrocchia datato 1789 ca., si trova scritto che al maestro di scuola era corrisposta la somma di 31 lire *pour enseigner trois mois la jeunesse et pour un service pour le fondateur*. Archivio della parrocchia di Pontey.

1833, occupato alla scuola di Pontey per quattro mesi, da metà novembre fino a metà marzo, per lo stesso salario di 90 lire¹⁰.

Attestata nel 1770, la scuola femminile non compare più nella documentazione per almeno mezzo secolo, fino agli anni '20 dell'Ottocento.

La questione dell'istituzione di una vera e propria scuola per le ragazze, separata da quella maschile, da un lato poneva problemi economici al Comune, dall'altra era continuamente riproposta dagli Uffici centrali, per i quali costituiva una condizione irrinunciabile. L'amministrazione cercava il più possibile di obbedire alle direttive, ma non sempre vi riusciva. La documentazione disponibile negli archivi è estremamente frammentaria a proposito della scuola femminile, che probabilmente non aveva un corso regolare. E' possibile che le classi fossero spesso miste, come sembra di capire indirettamente dal verbale della seduta consiliare del 19 giugno 1836, in cui si discuteva del regolamento del 1822 che impediva "d'enseigner ensemble dans la même école les garçons et les filles": quando ancora la cosa fosse stata possibile, si affermava, "les enfans sont trop nombreux pour qu'un seul maître puisse les enseigner tous de la manière voulue, ce qui a été cause que jusqu'à présent l'éducation de la jeunesse n'a pu être aussi soignée qu'on l'autoit désiré"¹¹. Si deliberò, in quell'occasione, di istituire a tutti gli effetti una scuola per sole ragazze. La prima maestra della scuola femminile di cui abbiamo conoscenza relativamente alla comunità di Pontey fu la signorina Marie-Joseph Vesan, di Torgnon, che percepiva per i quattro mesi dell'inverno 1840-41 un salario di 30 lire, esattamente un terzo di quello del collega che istruiva i ragazzi, Jean-François

⁹ Archivio parrocchiale di Pontey, *Tableau de l'état de la paroisse*, s.d. (1820 ca.)

¹⁰ Archivio comunale di Pontey, *Délibérations consulaires 1828-1838*, deliberazione del 30 novembre 1833. Le fonti ci permettono di ricostruire la successione degli insegnanti di Pontey dal 1838 al 1855: Pierre-Joseph Quey di Ayas (1838), Jean-Baptiste Pession di Valtournenche (1839), Jean-François Aymonod di Valtournenche per i ragazzi e Marie-Joseph Vesan di Torgnon per le ragazze (1840), J.-F. Aymonod (1841), Jean-Baptiste Grosjean di Chambave (1842), J.-F. Aymonod per i ragazzi e Marie-Basilique Arbençon per le ragazze (1843), J.-F. Aymonod (1844-1848), François-Abraham Arbençon per i ragazzi e Marie-Louise Verthuy per le ragazze (1849-1852), F.-A. Arbençon per i ragazzi e Geneviève Gorret per le ragazze (1853), M.-L. Verthuy per le ragazze (1854).

Aymonod¹².

Il divario di trattamento economico tra insegnanti uomini e donne - ingiustificato ai nostri occhi ma accettato nel secolo scorso - si ridusse negli anni successivi: nell'anno scolastico 1842-1843 al maestro Jean-Baptiste Grosjean veniva corrisposto un salario di 80 lire, meno del doppio di quello della maestra Marie-Basilique Arbençon, ammontante a 45 lire.

Nonostante il loro stipendio fosse più magro, le maestre si rivelavano più adatte all'insegnamento, come testimoniano alcuni giudizi del parroco Pierre-François Chinchéré nel 1868 (“le maître est plutôt lâche, les écoliers font peu de progrès; la maîtresse enseigne mieux et les filles profitent de plus”)¹³ e del parroco Ambroise Camos nel 1879 (“les écoles sont confiées à une fille et à un homme marié qui font, surtout la fille, assez bien leur devoir”)¹⁴.

Creata la scuola femminile, si trattava di trovarle una sede fissa, a essa riservata. Il parroco propose di costruire l'aula presso la canonica, ricavando però contestualmente, a carico del Comune, due locali per lui. L'idea non piacque all'amministrazione, che chiese all'architetto Gayo uno studio sulla possibilità di ricavare un locale presso l'edificio che già accoglieva l'altra aula e la sala consiliare¹⁵. Il progetto elaborato fu però alla fine respinto¹⁶, perché, secondo i consiglieri, l'aula ricavata “se trouveroit trop étroite en égar au grand nombre d'enfans, peu éclairée et même insalubre sous le rapport surtout de l'humidité, que lui communiqueroit nécessairement le terrain où elle se trouveroit enfoncée, outre que l'on auroit lieu de

¹¹ Archivio comunale di Pontey, *Délibération consulaires 1828-1838*.

¹² Archivio comunale di Pontey, deliberazioni comunali.

¹³ Archivio parrocchiale di Pontey, Stato della parrocchia, s.d. (1868?).

¹⁴ Archivio della Curia vescovile di Aosta, f. 3, n. 59, Stato della parrocchia di Pontey, s. d. (1877 o 78).

¹⁵ Archivio comunale di Pontey, *Procès-verbal de visite de la Commune de Pontey*, 11 novembre 1843.

¹⁶ Archivio comunale di Pontey, *Devis estimatif* dell'arch. B. Gayo, 30 gennaio 1844.

douter de sa solidité”¹⁷. Il problema fu poi provvisoriamente risolto dapprima riducendo lo spazio dei locali destinati all’amministrazione del Comune e, successivamente, sopraelevando l’edificio comunale, come deliberato dal Consiglio di Pontey in data 27 ottobre 1849: “Cette commune n’a pas une chambre consulaire bien propre, mais elle se trouve humide, au point que les archives y souffrent gravement quoique dans une crédence bien fermante. De plus, depuis la séparation des écoles des garçons et des filles, la maison communale n’ayant que deux chambres, on est obligé d’abandonner la salle consulaire pour le terme de l’école des garçons. Pour obvier donc à tout inconvénient et se procurer une salle décente, le conseil est d’avis d’exhausser d’un étage la maison communale pour y construire une salle pour les assemblées et le dépôt des archives ...”¹⁸.

Le nuove aule furono arredate con mobili forniti dal negoziante Pierre Gard, di Châtillon, di cui possediamo l’inventario: “trois tables de nouvelle forme, longues de deux mètres septante centimètres, présentant de chaque côté un plan incliné large de trente centimètres, ayant à chaque côté sur le devant un reposoir pour les livres et un banc sur le derrière, le tout en bois blanc poliment travaillé; une petite table en bois blanc, avec tiroir fermant pour le maître; une table noire pour l’arithmétique, aussi en bois blanc, avec corniches alentour, de la dimension de tous côtés d’un mètre cinquante centimètres; un instrument pour apprendre à compter, vulgairement appelé *pallotollier*, en bois mélèse, avec tous accessoires; diverses pancartes; un porte-pancarte en bois solide de mélèse, avec corniche”.

Nel frattempo il Consiglio portò la durata della scuola maschile da quattro a sei mesi - da novembre ad aprile - e aggiunse a carico degli insegnanti, oltre alle normali funzioni dell’insegnamento, anche l’accompagnamento degli allievi alle messe festive: “les jours de fêtes ils réunissent les élèves, les accompagnent à l’église, les y placent dans l’endroit destiné pour eux par le R^d S^r curé et les y

¹⁷ Archivio comunale di Pontey, *Delibération du Conseil de Pontey contenant demande de modifications et variations aux devis instructif et estimatif Gayo*, 20 agosto 1844.

¹⁸ Archivio comunale di Pontey, delibera del 27 ottobre 1849. Il 25 agosto 1850 fu deliberato di chiedere al geometra Jean-Baptiste Personnetta di Châtillon un progetto col

surveillent pendant les fonctions paroissiales”¹⁹.

Nell’anno scolastico 1867-68 il compenso al maestro Antoine Alexis Bich, di Pontey, risultava di 150 lire, mentre quello della maestra Marie-Julienne Aymonod, di Valtournenche, di 110 lire²⁰. La diminuzione della differenza del salario del maestro e della maestra fu però solo momentaneo. Nell’anno scolastico 1870-71, infatti, furono ripristinate le proporzioni vigenti negli anni ’40: il Bic giunse a percepire 210 lire, mentre la sua collega della scuola femminile rimase ferma alle 110 lire iniziali²¹.

Nella sua seduta del 5 ottobre 1873 il Consiglio comunale, “considérant qu’en la saison des travaux de la campagne, surtout en printemps et en automne les écoles deviennent désertes”, con la conseguenza che gli insegnanti pur pagati rimanevano inattivi, decise di continuare a tenere aperte per soli sei mesi le scuole, nonostante le disposizioni delle autorità scolastiche miranti ad allungare la durata dell’anno scolastico. La deliberazione del Consiglio comunale venne respinta dal Consiglio scolastico e nuovamente avanzata dagli amministratori del Comune.

Intanto, nell’anno scolastico 1874-75, nel confermare insegnanti il Bic e Marie-Appolonie Grosjean, di Chambave, occupata alla scuola femminile di Pontey sin dal 1870, il Consiglio comunale aveva disposto che la scuola si fosse tenuta dall’inizio di novembre fino alla fine di maggio, ribadendo tuttavia fermamente che era “inutile et à pure perte de prolonger la tenue des écoles vu que pendant la saison des travaux de la campagne elles sont désertes et les maîtres restent les bras croisés”²².

Le leggi dello Stato unitario stabilirono norme sempre più rigorose, riguardo tanto alla preparazione dell’insegnante quanto alla definizione dei programmi scolastici,

relativo preventivo di spesa.

¹⁹ Archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1846-1855*, deliberazione del 18 gennaio 1851.

²⁰ Archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1866-1890*, deliberazione del 31 maggio 1867.

²¹ Archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1866-1890*, deliberazione del 30 luglio 1870.

²² Archivio comunale di Pontey, *Délibérations communales 1866-1890*, deliberazione del 2

lasciando sempre meno spazio, in tale ambito, all'autodeterminazione delle varie comunità, che tuttavia per qualche tempo poterono ancora nominare gli insegnanti, purché provvisti del titolo di studio, e stabilirne il compenso.

Nella riunione del 10 febbraio 1889, il Consiglio comunale di Pontey portò l'ammontare del compenso per gli insegnanti più prossimo ai canoni ministeriali, accordando 700 lire ai maestri e 560 alle maestre.

DOCUMENTO

1757, 4 febbraio. Presso la stalla della casa del parroco

Per fruire di un legato di 2.000 lire destinato da Jean-André Arbençon alla fondazione di una scuola a Pontey, i due quartiers di Pontey, dipendenti l'uno da Ussel, l'altro da Châtillon, decidono di unirsi in un unico Comune, con un solo sindaco e un solo consiglio.

Contestualmente, Jean-André Arbençon cede all'unico Comune appena costituito la detta somma, affinché sia istituita una scuola per l'istruzione dei giovani della parrocchia.

Pontey, archivio comunale.

L'an mille sept cents cinquante sept, et le jour quatrième du mois de fevrier. Fait, stipulé et prononcé en la paroisse de Pontey, dans la cave à bétail de la cure dudit lieu, en presence des temoins bas nommés.

A tous et un chacuns qu'appartiendra soit notoire et manifeste que le sire Jean André Arbenson, dudit Pontey, ayant consideré les inconvenients et fraix insuportables et meme superflus qui se font en laditte paroisse de Pontey et meme les desunions qui regnent entre le quartier d'Ussel et celui de Chatillon audit lieu, par faute d'y etre qu'un sindiq et un corps de communauté audit lieu, auroit depuis longtemps souhaité de faire unir et reduire lesdits deux quartiers en un corps de communauté, et que moyenant et en contemplation deditte union, il auroit fait un donnatif considerable en faveur deditte paroisse pour fonder une ecole audit lieu et instruire la jeunesse, sous les formes, reserves, cependant et conventions bas

agosto 1874.

exprimées. De sorte qu'en vue dudit donatif et souhaitant les sindiqs, conseillers et communiens dudit lieu, en profiter, attendu une occasion aussi favorable, se seroient assemblés en // corps de communauté ce jourd'hui, pour, en acceptant tel don, convenir de la forme, la plus legitime deditte union et incorporation comme s'en suit.

Et pour cet effet se sont personnellement etablis et constitués par devant je, notaire royal soussigné, et les temoins que soubs, honnestes Jean Aimé Machet et Jean Martin d'Antoine Epiney, sindiqs dudit Pontey; maitre George Lezin, Jean Michel Vuillien, Jean Panthaleon Prayet, George Arbençon, Joseph de Jean Antoine Arbençon, Jean Antoine Arbençon, Jean Bic, discret Jean André Arbençon, Etienne Millet, Jean Martin Verney, Jean Antoine de Panthaleon Lasalaz, Jean Baptiste de Lasalaz, maitre Pierre Henchoz, Jean Pierre Lavoyer, Jean André Perrallion, Jean Aimé Vuillien, Louis Epiney, maitres Martin et Matthieux freres divis Verthuy, Jean François Verthuy, Panthaléon et Jacques Epiney, Jean Michel Jovet, Panthaleon Ducly, Jean Antoine de Pierre Lasalaz, Jean Martin Bordet, Jean Pierre Rodoz, Jean Martin et Pierre Charle freres divis Epiney, Jean André Couiset, Gabriel Epiney, Joseph Tillier, Jean Antoine Verthuy, Jean Delle (?) Guillet, discret // Jean Pierre Magnin, Jean de Philibert Bovaye, François de Jean Michel Epiney, Jean Pierre Verthuy, Jean Martin Lezin, Jean Joseph de Jean Arbençon, Jean André de George Prelaz, Matthieux Epiney, Pierre Charle Collin, Jean Pierre Mus, discret Philibert Epiney, Jean André de Pierre Charle Verney, Jean Antoine Bovaye, Jean Philibert Verthuy, Jean Martin Jovet et Jacques de Jean Pierre Epiney.

Lesquels en tous font plus des deux tiers du quartier dit d'Ussel et de celui dit de Chatillon, lesquels dudit quartier de Chatillon promettent aussi par serment de rato pour les absents de leur quartiers, de leur pleine et prématurée volonté pour eux et les leurs hoirs avenir quelconques et par les serments respectifs qu'ont tous les sus nommés constitués preté entre les mains de moy dit notaire ducal et royal sousigné, les ecriptures touchées, se sont unis, consolidés, incorporé et un meme corps de communauté, reduit le quartier dit du passé d'Ussel avec celui dit de Chatillon, et reciproquement celui de Chatillon avec celui d'Ussel, de manière que doresnavant ne se parlera plus de quartier d'Ussel ni de Chatillon, mais d'un meme corps ...? // communauté de Pontey.

Par consequent ne s'establira qu'un sindiq audit lieu, pour une taillie ou pour deux, suivant le fort ou le faible de ses moyens en ratte et proportion, sans partialité, meme encor des coadjuteurs, s'il fut requis, lequel sindiq se choisira les conseillers ou il lui plaira et quels seront plus idoines à cet effet, en quel village dudit Pontey il lui plaira. Et laditte communauté desormais sous l'obeissance d'un meme sindiq et

dans un meme district, pour quels inconvenients, occurrences et extraordinaires puissent arriver audit lieu, sans aucunes autres reserves ni exceptions que ce soit, sauf et expressement réservés tous droits seigneuriaux quelconques, lesquels resteront doresnavant en leur etre et sauves du present contract, et sans prejudice aussi des livres terriers soit cadastres deditte parroisse, lesquels livres terriers resteront aussi comme du passé en leur etat, par consequent aussi seront continués a l'avenir deux livres d'exactions de tallies, soit collectes, que ledit sindiq pourra egalement employer et obtenir quittances tant dudit livre du ressort de Chatillon que de celui d'Ussel et les exiger vallablement ...? les // cottisés, en rendre bon compte de son maniemment, de telle sorte que les droits royaux et seigneuriaux seront toujours en leur etre et continués comme du passé, sans rien innover ni alterer autre que l'union sus convenue et enarrée, pour couper chemin à beaucoup de depends et chicanes superflues.

* * *

Et en contemplation deditte union qu'il avoit long temps souhaitté audit lieu, s'est d'autre part en sa propre personne etabli et constitué pardevant je dit notaire et les temoins comme sus, ledit sire Jean André de Jean Arbençon, dudit Pontey, lequel de son bon mouvement propre et bonne volonté pour lui et le siens hoirs quelconques, moyennnat son serment fait et presté entre les mains de moy dit notaire, soub l'obligation de ses biens, meme des bas designés, poussé de bonne volonté a donné et cédé, comme par le present il donne et fait un donnatif, en faveur de toute laditte parroisse de Pontey, tous les sus nommés ici presents acceptants dit donnatif et graces rendant audit sire Arbençon de ses largesses faites aux fins de la fondation sus exprimée, pour eux et les leurs hoirs et successeurs avenir quelconques, scavoit de la somme // de deux mille livres, pièce monnoye de Piedmont courante en Aoste, qu'il promet ici par son serment predit de livrer a laditte communauté et à la simple requete d'ycelle, entant d'obligations portants hypothèque, cedulaes et rentes constituées, y comprises les censes et fruits remagés desdittes obligations et sans compter les emoluments, lesquels seront estraits deditte somme, exigibles vers les debteurs solvables, que ledit sire Arbençon promet maintenir exigibles et solvables maintenant pour une foi et non pas d'etre evictioné (?) pour les chicannes qui pourroient s'exciter à l'avenir pour regard desdits credits.

Laquelle somme de deux milles, soit les fruits d'ycelle qu'est cent livres, ledit Arbençon se reserve que laditte communauté l'impose, et soit imposé en ...? et droit de fondation d'une ecole audit lieu de Pontey pour l'instruction des enfans des communiens deditte parroisse, protestant ledit donateur et voulant que laditte somme et les fruits en provenants ne soient employés en d'autres choses qu'en

fondation de ditte ecole. Et les fruits desdittes redevances, les sindiq et conseillers deditte Commune seront // obligés l'employer à payer le maitre d'ecole capable, idoine et qui sera approuvé recevable par le reverens sieur curé dudit Pontey et par les conseillers dudit lieu, lesquels auront soin que l'instruction se fasse dans les formes convenables, qu'on enseigne des sciences approuvées et l'ecole en un endroit commode, au milieu de la parroisse, convenable par laditte Commune, et enfin de chaque classe, le maitre deditte ecole fera dire devotement un *de profundis* et un *requiem* pour le repos de l'ame dudit fondateur, et le *veni creator* au commencement d'ycelle, en bonne maitrise, laquelle ecole se commencera annuellement lors et quand la Commune voudra la commancer et la tenir autant longuement qu'il plaira à laditte Commune, ayant trouvé des maitres qui pourront enseigner pour le prix convenu et autant long temps que ledit maitre pourra demeurer au prix pactisé avec laditte Communauté, et en cas de negligence ou d'amortement de ditte ecole, laditte somme sera versible en faveur de l'eglise dudit Pontey et quand se fera quelque paiement ou rehemption des // principaux deditte somme et accessoires, lesdits conseillers seront obligés les remplacer, comm'aussi recevoir laditte rehemption en presence du reverend sieur curé qui lors sera audit lieu, et les remplaceront entre les mains des debiteurs solvables, et meme s'il est requis, demander caution à peine du droit. Lesquelles obligations et hypotheques promet aussi les remettre et expédier à la requete de ditte Commune avec tous droits d'hypotheques sur les biens y imposés et confinés, et les met a son lieu et place, avec toutes devestitures, investitures, mandat precaire et clauses requises. Plus ledit fondateur se reserve que s'il y a quelqu'uns des Arbençons qui soit cappable à etre maitre d'ecole et reçu dudit reverend sieur curé et de la parroisse sera preferé à d'autres.

Lesquels sindiqs, conseillers et communiens dudit Pontey, avec ledit fondateur, ont bien voulu faire la presente convention, pourvû et à condition qu'elle soit de droit et raison approuvée et tenue pour legitime, ferme et vallable, hors de toutes fraudes, circonventions, // exceptions, perils de proces audit lieu, autrement tenue pour nulle et de nulle force en tout son contenu et sans pourtant rien deroger aux droits royaux et seigneuriaux audit lieu audit lieu, lesquels resteront comme sus en leur etat, sans les innover en maniere que ce soit, mais tant seulement union de Commune, evitation de depends superflus, tranquillité et bonne paix audit lieu, ou bien ledit college se tiendra au village de Clapey, ou à La Salle, ou à Valiroz, et que s'il faille refaire un livre terrier, ne se fera qu'un à la foi. Plus que s'il se trouve quelques erreurs ou fautes au present contract, que laditte erreur soit corrigée par autre contract, sans cependant pour cause de quelques omissions, le present contract

puisse souffrir annulation et que les cadastres ne soient tirés, ni sortis, qu'ils n'y soient de gens de part et d'autre desdits deux quartiers. Le tout pour avoir été ainsi bien convenu et contracté en bonne foy sans fraude, sous les dues et coutumieres promesses faites sous meme serment par lesdites parties et fondateur de tenir et inviolablement observer tout le contenu au present, sans jamais en venir au // contraire à peine de tous dams, depends, dommages et interects, renonçant à ces fins à toutes exceptions contraires.

Et de ce un instrument tant seulement, aux depends deditte Commune, que j'ai été requis des sindiqs recevoir, lever et expedier et dont j'ai accordé acte.

Le tout fait, lû et prononcé en presence du reverend sieur Jaques Fey, pretre curé dudit Pontey, et Joseph Colomb, facteur du sieur avocat D'Avise, de la paroisse de Traversellaz, diocese d'Ivrée, et de Gilles de Jean Baptiste Chanoz de Champorcher, temoins connus, requis et assistants, lesquels tous parties, fondateur et temoins ont chacuns fait leur marques ou subscription au pied de la minutte du present, de ce requis, aussi bien que tous les susnommés sindiqs, conseillers et communiers.

Ainsi que sus, requis des parties contrahantes, ai reçu je Jean Baptiste Biolley notaire royal de la Rivière de Fénis, recevant sousigné, prononcé aux parties les jour, lieu et en presence que sus, collationné après l'avoir levé de ma propre main, en foy et temoignage de verité de tout son contenu, me suis ici souscript et signé

Jean-Baptiste Biolley notaire.